



L'INTERVISTA

di STEFANIA AOI

Vavassori "Le aziende dell'auto in mezzo alla valle della morte"

Il presidente dell'Anfia, l'associazione della filiera, traccia un bilancio del 2025 con molte più ombre che luci: "La produzione in Italia ha toccato il fondo, sapevamo che si sarebbe arrivati a questo punto. Gli incentivi per l'elettrico? Hanno favorito solo i costruttori asiatici"

«Il 2025 per il mercato dell'auto si chiuderà con un'ulteriore flessione delle vendite». Roberto Vavassori, presidente di Anfia per più mandati e manager di Brembo, tira le somme con la voce di chi non ha nulla da festeggiare. L'associazione che rappresenta i costruttori d'auto e tutta la filiera ha ribattezzato questo periodo storico la "valle della morte". Espressione che indica non solo il calo delle vendite ma anche il crollo della produzione.

Rispetto al 2024 di quanto sono scese le vendite in Italia?

«Consunteremo un 2% in meno. E si amplia la distanza dal pre-Covid. Dovremmo essere intorno al milione e mezzo di vetture nuove vendute. Nel 2023 eravamo a un milione e 550mila».

Il 2026?

«Nulla lascia pensare a un anno migliore. Ma confidiamo almeno in una stabilità del mercato. Una buona parte dei veicoli venduti, comunque, non viene prodotta in Italia. Qui abbiamo toccato il fondo. Perderemo il 25%. Appunto la valle della morte. E la cosa tragica è che lo sapevamo: era scritto che avremmo dovuto attraversarla. Questi dati ci riportano indietro di

25 anni».

Nessun segnale di miglioramento?

«Piccoli segnali arrivano da Melfi e Mirafiori. Un po' di movimento c'è».

E le vendite dell'elettrico?

«In Europa il tasso di adozione è al 16%. In Italia siamo a un terzo: poco sopra il 5% negli 11 mesi del 2025».

L'ultima ruota del carro?

«Purtroppo sì. L'Italia è diventata un terreno di scontro. Da una parte chi difendeva il primato dell'endotermico, dall'altra i pochi che sostenevano l'elettrico. Eppure il 45% degli italiani sarebbe nelle condizioni economiche di poterlo scegliere. Se non lo fanno, bisognerebbe chiedere il perché ai produttori».

E secondo lei perché?

«Ogni nuovo veicolo richiede una rottamazione. Abbiamo 700 autovetture ogni 1.000 abitanti. L'auto è il secondo investimento



➔ Roberto Vavassori è il presidente dell'Anfia, l'Associazione delle aziende della filiera auto

più importante dopo la casa, ma poi rimane ferma il 45% del tempo. Così la gente preferisce tenere il modello vecchio il più a lungo possibile».

Quando compra, su cosa puntano le persone?

«Sull'usato. Vale tre volte e mezzo il nuovo: si vendono oltre 5 milioni di auto usate. È un trend storico, ma da noi è più accentuato che nel resto d'Europa».

I costi dell'elettrico sono alti?

«Di sicuro la narrativa che se ne fa spaventa. E allora si segue la strada sicura dell'endotermico».

E gli incentivi?

«Il provvedimento del Mase ha usato i fondi inutilizzati per le colonnine, in un Paese in cui l'infrastrutturazione non gode di ottima salute. In totale sono stati stanziati 600 milioni, volatilizzati in sole nove ore - una sorta di click-day che ha finito per favorire i concorrenti asiatici. Avevamo

avvisato il governo: così regalate soldi ai cinesi. Nessuno ha ascoltato».

In Europa gli incentivi ci sono stati?

«Altrove si fanno programmi strutturali. La Spagna, ad esempio, investirà un miliardo e mezzo entro il 2026 per sostenere le auto elettriche prodotte nel Paese».

Ma i costruttori credono all'elettrico?

«Hanno investito 250 miliardi. Soprattutto i componentisti. Ma il mercato non risponde e non possiamo costringere nessuno. Per stare in piedi in Europa bisogna vendere almeno 18 milioni di veicoli l'anno. Se non vendi elettrici, cerchi di vendere altro.»

L'auto elettrica ha futuro?

«Sì. La direzione è chiara. Resta da capire come si svilupperà. Si tratterà di un processo lungo. Ci accompagnerà per anni. E vedrà convivere motori a combustione interna e modelli elettrici».

Servono politiche ragionate?

«Ne siamo convinti, per questo abbiamo scritto la nostra lettera aperta. Al Governo italiano e a Stellantis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autoricambi Novo snc Via Roma, 246 - Canale (CN)

Tel. 0173.95571 - info@novoricambi.it

Vendita ricambi Auto - Moto • Macchine Agricole
Cuscinetti e cinghie industriali • Accessori

• NOVITÀ •
PROGETTAZIONE E
STAMPA 3D

